

**Torino,  
settembre 2014**

Carissimi,

Ho atteso qualche tempo prima di scrivere della nostra esperienza e del percorso fatto qui a Torino. Ora penso sia venuto il momento di restituire sinteticamente la nostra esperienza.

Luoghi ideali- Torino si è data quale obiettivo una riflessione/ ricerca, con analisi dei risultati raccolti, all'interno delle manifatture piemontesi più innovative e collaborative, ovvero quelle dove il rapporto tra proprietà, il capitale, ed il lavoro, l'operaio, sia di particolare interesse per il livello di partecipazione/ collaborazione nella vita della fabbrica da parte della forza lavoro. L'impianto teorico e la definizione del lavoro che ci siamo ripromessi di svolgere ha coinvolto il promotore, Fabrizio, il pd provinciale e regionale, alcuni esponenti dei Giovani Democratici, molti accademici e ricercatori, sindacalisti e studiosi del lavoro in fabbrica e delle sue più moderne declinazioni. Le riunioni hanno visto una iniziale partecipazione di molti soggetti che hanno portato il loro contributo teorico e di esperienza, sviscerando a fondo le problematiche del percorso da compiere e confrontandosi con il metodo della ricerca, basato sull'intervista / questionario da proporre in fabbrica. I temi più interessanti vengono indicati nell'organizzazione aziendale, nell'apporto personale e innovativo da parte del lavoratore, del ruolo e nel grado di autonomia dell'operaio rispetto al sistema produttivo, del suo apporto intellettuale nel processo di produzione, allo scopo di indagare come vive oggi la fabbrica, nelle esperienze più evolute e moderne, il lavoratore del XXI secolo. Questo in estrema sintesi l'obiettivo della ricerca che avrebbe dovuto costituire una piattaforma per la riflessione e la restituzione pubblica. Nel percorso era nostra intenzione coinvolgere il PD dei territori nei quali si trovavano le manifatture individuate, coinvolgendo i circoli della provincia di Torino.

I problemi affrontati sono stati principalmente due:1) individuazione e formazione di professionisti che conducessero le interviste in azienda e il relativo report 2) costi dei ricercatori e relativa creazione di una piattaforma per il crowdfunding, già individuata in Rete del dono, disponibile a proporre sul proprio sito la raccolta attraverso il web. Il costo preventivato si aggirava intorno ai 20.000 euro.

Il progetto si è momentaneamente arenato causa divergenze, che non hanno fin qui trovato composizione, rispetto alle modalità della ricerca e dell'opportunità del crowdfunding. Forse la natura mista, rappresentata da una parte dalla ricerca accademica e dall'altra dall'esperienza sul campo, non ha consentito di procedere nell'immediato.

A questo punto, penso sia il caso di fermarsi a riflettere e provare a riformulare il progetto ed il processo, rendendolo più snello e semplice, mantenendo il focus sul tema individuato. Credo si possa provare a proporre una riflessione sul mondo delle manifatture più collaborative ed innovative del nostro territorio, coinvolgendo negli incontri i circoli del PD e i ricercatori/ esperti che vogliono lavorarci sulla base di un chiaro e condiviso obiettivo.

Resto, insieme a tanti amici e compagni, disponibile a rimettermi al lavoro per continuare a ragionare sul tema che trovo di grande interesse ed attualità.

Con amicizia.

Luca Cassiani